

La Fiat denuncia l'atteggiamento incomprensibile e irresponsabile della FLM culminato oggi nella decisione di proclamare il presidio degli stabilimenti. E' una decisione gravissima, che si contrappone in modo inverosimile ad un gesto di grande responsabilità della Fiat: la sospensione dei licenziamenti presa di fronte all'aggravarsi della situazione politica e sociale conseguente alle dimissioni del governo.

La Fiat conferma l'esigenza di procedere all'attuazione dei provvedimenti indilazionabili già indicati e sui quali si è verificato un generale consenso nella trattativa di Torino e di Roma, e cioè: cassa integrazione a zero ore per circa 24 mila operai e impiegati per tre mesi, blocco del turn-over, avvio, quando possibile, dei pre-pensionamenti. Si tratta delle misure temporanee, necessarie a fronteggiare la situazione: per quelle successive al 2 gennaio, la Fiat ribadisce la propria disponibilità a trattare con la FLM.

Informazione per la stampa

E' doveroso precisare che tali misure non costituiscono premessa alcuna per provvedimenti ulteriori nei confronti dei singoli. E' quindi infondato il timore che l'essere stato scelto per questo periodo di cassa integrazione implichi automaticamente una designazione al licenziamento.

La Fiat vuole evitare i licenziamenti: per questo è pronta al dialogo e alla trattativa col sindacato, sempre che il perdurare dell'atteggiamento negativo ad oltranza da parte della FLM non renderà inevitabili misure alle quali oggi si possono ancora trovare alternative.

Non si può, in queste ore, passare sotto silenzio il fatto che da parte di rappresentanti sindacali si faccia ricorso a misure di pressione al limite della legalità e si adottino comportamenti inqualificabili, come le perquisizioni alle borse dei dipendenti che lasciano gli uffici "presidiati".

Torino, 30 settembre 1980